

Dal Vangelo secondo Luca (1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

Parola del Signore.

"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio" (1,13).

Sei mesi prima della visita dell'angelo Gabriele a Maria, lo stesso messaggero di Dio, fece visita a Zaccaria, marito di Elisabetta, cugina di Maria.

Due annunci di un dono speciale: Maria ed Elisabetta avranno un figlio, il primo sarà il profeta che preparerà la via al Signore e il secondo sarà il Signore stesso!

Oggi analizzeremo da vicino il primo annuncio, quello dell'angelo a Zaccaria.

Ci troviamo nel tempio dove Zaccaria sta offrendo l'incenso a Dio. È un momento speciale per quest'uomo che porta nel cuore un dolore profondo: avrebbe voluto ricevere la consolazione di un figlio, ma ormai è troppo anziano per continuare a credere che sarà esaudito.

Ma le sorprese di Dio non sono finite e Zaccaria è costretto, anche se con grande fatica, a ricredersi.

All'improvviso gli appare un angelo che gli dice: *“Non temere. Dio ha ascoltato la tua preghiera”*. È questa la traduzione letterale. Ma nonostante queste parole rassicuranti, Zaccaria, non solo si turbò, ma addirittura espose la sua perplessità manifestando i suoi innumerevoli dubbi.

Non è certo cosa di tutti i giorni vedere un angelo di Dio che ti piomba dinanzi e addirittura ti parla, ma discutere con lui è cosa ancor più sorprendente. Zaccaria infondo non aveva tutti i torti.

Zaccaria e la moglie non sono più giovani (1,7). Per anni hanno chiesto al Signore di avere un figlio. L'hanno chiesto con tutto il fervore di cui erano capaci ma il silenzio di Dio poco alla volta aveva consumato la loro speranza. In questo momento Zaccaria era come una candela spenta.

Quando gli appare l'angelo egli è privo di speranza, ha ormai congelato la sua fede e non vede futuro davanti a se. È un credente che non sa più pregare.

Tutto questo potrebbe sembrare contraddittorio perché, all'inizio del racconto, Luca ci dice che Zaccaria ed Elisabetta *“Erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore”* (1,6).

Agli occhi degli altri apparivano come testimoni qualificati della fede d'Israele, ma nel cuore avevano un grande vuoto che l'occhio umano non può vedere ma che Dio conosce profondamente.

Zaccaria credeva in Dio ma non credeva di essere figlio amato. Dio poteva operare miracoli ma non per lui e la sua sposa... Ormai era tardi!

Senza accorgersene, Zaccaria aveva indossato l'abito della rassegnazione: non aveva più nulla da chiedere perché non attendeva più nulla.

Quando si entra in questo tunnel buio che si chiama rassegnazione, prende piede la convinzione di aver fallito e di aver creduto invano. La paura diventa tiranna della vita e impedisce di guardare al futuro. I dubbi dell'uomo soffocano la Parola di Dio rendendolo schiavo delle proprie incertezze.

Zaccaria è fermo nel suo cammino e come meta vede solo la morte. Ha smesso di vivere perché chi non spera e non sogna è già un cadavere che cammina.

Quante volte abbiamo vissuto l'esperienza di Zaccaria? Quante volte la paura ci ha paralizzato? Siamo ancora capaci di sognare e di sperare? Siamo pronti ad accogliere con fede le sorprese di Dio? Crediamo che possano giungere nella nostra vita?

Dio non arriva quando lo attendiamo, è Lui che decide i tempi e i modi, quando e come bussare alla porta della nostra vita. Se la fede è viva, tutto s'illumina. Se la fede è tiepida, le ombre offuscano l'orizzonte. Se la fede è spenta, precipitiamo nella notte profonda.

Zaccaria rimane muto fino alla nascita del figlio non perché ha dubitato della potenza di Dio ma perché non ha creduto nell'amore che Dio nutriva per lui. Per Dio Zaccaria valeva più di qualsiasi altra cosa... Per Dio tu vali più di quanto puoi immaginare!